



La governance dell'IA nel giornalismo. Rapporto all'attenzione dell'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM).

**Daniel Vogler, Silke Fürst, Quirin Ryffel, Mark Eisenegger, Colin
Porlezza & Nicola Procopio**

Zurigo, 4 novembre 2024

Conclusion

Come dimostrato dal presente rapporto, nel frattempo i media svizzeri utilizzano l'IA lungo l'intera filiera del valore aggiunto. Ciò comporta grandi opportunità ma anche notevoli rischi. Attualmente l'IA è utilizzata soprattutto in modo sussidiario, ossia a sostegno del lavoro giornalistico. Per l'uso dell'IA in ambito giornalistico si attribuisce ancora grande importanza al controllo umano. In particolare nella produzione di servizi informativi originali, i media svizzeri sono ancora relativamente reticenti riguardo all'uso dell'IA. Non è però chiaro quanto l'IA venga attualmente usata per riscrivere comunicati stampa e testi già pubblicati che vengono poi ripubblicati come contributi propri (News Aggregation). I rischi aumenterebbero considerevolmente se i media svizzeri ricorressero in maniera crescente all'IA per la produzione di contenuti. Inoltre, lungo la filiera del valore aggiunto in ambito giornalistico sono utilizzate molte applicazioni fondate sull'IA. Ciò implica effetti indiretti dell'IA sul giornalismo e sui relativi contenuti. Nel presente rapporto sono illustrati i rischi sostanziali nella ricerca, distribuzione ma anche archiviazione e analisi dei dati degli utenti e dei documenti interni. Tenendo conto della situazione attuale in Svizzera, al momento i rischi dell'IA in campo giornalistico sono da considerare moderati. Tuttavia, questa diagnosi può cambiare se i media Svizzeri iniziano a puntare sempre più sull'IA per produrre contenuti.

Anche per questo motivo, una governance dell'IA in generale come pure nel giornalismo sarebbe al momento complessa da attuare. Lo sviluppo della tecnologia IA avviene a un ritmo velocissimo, offrendo anche al giornalismo nuove possibilità di applicazione e strumenti correlati. Occorre dunque soppesare con cautela le opportunità e i rischi alla luce degli sviluppi più recenti. Al momento sono soprattutto quelli nel campo LLM a plasmare il discorso in maniera significativa. Una governance dell'IA in campo giornalistico non può quindi basarsi sullo status quo attuale ma deve idealmente consentire anche un certo grado di dinamismo. Al fine di non mettere a repentaglio il potenziale innovativo, le osservazioni raccolte sinora sul tema dell'IA in Svizzera non consigliano una regolamentazione orizzontale dell'IA per mezzo di una «legge IA» completa. Nel rapporto sulle opportunità e i rischi legati all'intelligenza artificiale stilato dalla fondazione TA-Swiss non si ritiene opportuna la creazione di una legge completa per regolamentare l'IA (Christen et al., 2020). Vengono però formulate raccomandazioni e viene richiesto l'utilizzo e l'adattamento degli standard legali esistenti (ad es. Christen et al., 2020; Karaboga et al., 2024). Si tratta di un approccio che è già stato promosso in diversi settori digitali, ad esempio riguardo alla problematica della disinformazione (Thouvenin et al., 2023). In tale ambito occorre tener conto in particolare degli sviluppi nell'Unione europea. Con l'AI Act, accolto nel maggio 2024 da un'ampia maggioranza del Parlamento europeo, l'UE intende disciplinare l'IA in modo completo e orizzontale. Il Consiglio d'Europa ha invece emanato direttive settoriali per l'uso dell'IA in ambito giornalistico. Il modo in cui la Svizzera si posiziona rispetto all'AI Act o all'approccio del Consiglio d'Europa, e in quale forma viene recepita la regolamentazione, può avere implicazioni anche per il giornalismo. Una regolamentazione a livello svizzero potrebbe porre maggiormente l'accento su aspetti legati alla società, come ad esempio la tutela dei diritti fondamentali in materia di comunicazione, invece di tener conto primariamente delle dimensioni inerenti alla politica economica come avviene nell'AI Act.

Per quanto riguarda il giornalismo, attualmente esistono diverse leve di controllo per disciplinare l'IA lungo la filiera del valore aggiunto. Parrebbe pertanto opportuna una governance che distingua fra vari ambiti e destinatari nonché fra misure dirette e indirette (cfr. a proposito Thouvenin et al. 2023 sul tema della disinformazione). A differenza di una legge sovraordinata e completa, questo approccio consente adeguamenti più dinamici in funzione degli sviluppi attuali rilevanti per il settore giornalistico. Possibili misure comprendono da un lato (1) una regolamentazione diretta da parte dello Stato stesso o (2) una forma di co-regolamentazione in cooperazione con organizzazioni o con il

settore mediatico, (3) l'autoregolamentazione e l'auto-organizzazione delle organizzazioni coinvolte nonché (4) un impegno individuale della società civile. D'altro canto, anche le cosiddette misure indirette fanno parte della governance. Esse hanno l'obiettivo di rafforzare le competenze nell'uso dell'IA tra i giornalisti e più in generale tra gli utenti che fruiscono dell'IA ma anche presso il pubblico. Ciò può avvenire ad esempio a scuola o tra gli adulti tramite percorsi di formazione e formazione continua. Anche il giornalismo stesso può però svolgere un ruolo centrale se consente di promuovere la trasparenza familiarizzando la popolazione con le opportunità e i rischi nonché i campi d'applicazione e il funzionamento dei sistemi IA nel giornalismo. Infine, per quanto riguarda gli sviluppi dinamici in ambito IA è inoltre necessaria una ricerca più ampia e continua sull'IA nel giornalismo. Ciò comprende lavori sulle applicazioni e sugli effetti dell'IA nel giornalismo ma anche la sperimentazione diretta sui sistemi IA.